

Vasile Alecsandri

*Chirița a Iași o Due fanciulle e una madre*

Commedia con canzoni, in 3 atti  
Rappresentata al Teatro Nazionale di Iași, a beneficio degli artisti rumeni, nel 1850

Atto I

Il teatro rappresenta la via Păcurarii piena di neve; a sinistra, in fondo, si vede la barriera chiusa. Quando si alza il sipario si sentono grida e schiocchi di vetturini. La barriera si solleva e sul fondo incominciano a passare circa 16 cavalli di posta, che tirano una vecchia carrozza sistemata su dei pattini da slitta. I cavalli si dirigono dietro le quinte sulla destra, mentre la carrozza ricoperta di neve rimane al centro della scena. Dietro alla carrozza è attaccato un gran numero di bauli e scatole, in cima ai quali sta seduta una zingara avvolta in uno scialle di lana sbrindellato; tiene in mano una cappelliera. A cassetta sta un valletto, che regge un'altra scatola. All'interno ci sono donna Chirița, Aristița, Calipsița e Guliță Bîrzoii. Incomincia a imbrunire e a nevicare.

Scena I

CHIRIȚA, ARISTIȚA, CALIPSIȚA, GULIȚĂ, LA ZINGARA, IL VALLETTO,  
L'ADDETTO ALLA BARRIERA, UN VETTURINO

L'ADDETTO (*correndo dietro la carrozza, dice alla zingara che sta dietro*): Chi dici che c'è nella carrozza?...

LA ZINGARA: Donna Chirița.

L'ADDETTO: Come?... Crița?

LA ZINGARA: Chirița... sordo.

L'ADDETTO: Chitița Sordo?... E apri di più il becco ... cornacchia, e gracchia più chiaramente... Quale signora sta nella carrozza?

LA ZINGARA: Va al diavolo! vedi un po' se fino a domani non ti stacco le orecchie.

L'ADDETTO: Ehh!... Zingarella, ti sei scocciaata?

LA ZINGARA: Zingarella ci sarai tu, sergente!

L'ADDETTO: Oh, vedi la scema come è diventata baldanzosa... (*Colpisce la zingara con una palla di neve!*). Sciò, gracchiaccia!

LA ZINGARA: Sta' zitto, maledetto, che ti prenda il diavolo.

L'ADDETTO: Sciò, gracchiaccia!...

LA ZINGARA: Che ti colpisca il maligno, che ti colpisca!... sta' zitto.

L'ADDETTO: Sciò, puzzo melmoso ...

CHIRIȚA (*tirando fuori la testa e prendendo la neve in faccia*): Cosa c'è? Cosa vi succede... perbacco! che per poco non rimanevo cieca!: Chi lancia palle?... (*Alla zingara*) Che ti è preso, per piacere, gazza, da gracchiare tanto?... Sta attenta alle cose, e chiudi il becco. (*Voltandosi verso il valletto*) E tu, villico, perché stai a cassetta come un pezzo di ghiaccio e non dici ai vetturini di andare?... Oh, che vi colpisca la croce, fannulloni, che mi farete diventare vecchia!...

L'ADDETTO (*al finestrino*): Signora...

CHIRIȚA: Cosa c'è?

L'ADDETTO: Qual è il vostro nome?

CHIRIȚA: Quello che mi ha dato il mio compare di battesimo... Vattene da lì.

L'ADDETTO: Questo lo so anch'io... ma vedi, signora, dobbiamo segnarlo nel registro della barriera.

CHIRIȚA: Devi segnare anche me nel registro? ma cosa sono che mi devi segnare nel registro?... Senti un po'!...

Oddio! quanto sono sfacciati questi sergenti con gli spadini...

Vattene, villico!

Vattene da qui,

Che ti offendo

E malmeno.

Quale impudenza! quale infamia!

Quale sfacciataggine

E villania!

Nei registri lui mi scrive;

Per farmi

L'inventario

Quasi che fossi un genere alimentare,

O una mercanzia!

TUTTI

Vattene, villico!  
Vattene da qui,  
Che ti offendo  
E malmeno.

L'ADDETTO: (*tappandosi le orecchie*): Oh, signora!... e vabbè che non sono sordo... Signora, abbiamo l'ordine di non far passare nessuno in città, finché non gli chiediamo il nome.

CHIRIȚA: Hei! mi faranno morire... Va a scrivere che sono venuti a Iași: la signora ChiriȚa, del governatore Grigori Bîrzoii, di Bîrzoieni, con AristiȚa, CalipsiȚa e GuliȚa, i loro figli.

L'ADDETTO (*da parte*): Oh!... che elenco (*Forte*): Come hai detto, signora?

CHIRIȚA: Eccolo il sordo!... (*Velocemente*) ChiriȚa, AristiȚa, CalipsiȚa e GuliȚa Bîrzoii di Bîrzoieni (*Al vetturino*) Spicciatevi, su, e state attento alle casse. (*Da parte*) Qui, nella capitale, sei sempre in pericolo.

L'ADDETTO (*da parte*): CriȚa, RăstiȚa, LăpsiȚa e GurluiȚa Bîrzoii!... sì.. nomi del diavolo!... sembra che le streghe faciano a botte in bocca... Vado a segnarli nel registro. (*Si dirige verso la barriera*) GurluiȚa, LăpsiȚa... CriȚa... (*Esce*)

CHIRIȚA (*ai vetturini*): Partite, ronzini?

IL VETTURINO (*spronando i cavalli*): Hi, hi, hi, hi, ragazzi, non mi abbandonate... Hi, hi, fatelo per papà... Hi, hi, vi mangiassero i lupi. (*Schiocca*) Hi, Per Giuda... Hi, scorticato. Ecco, oh! mica vorranno lasciarmi nella neve... Hi, hi, sì, hi... vi colpisse il carbonchio... vi seppellissero le cornacchie!...

CHIRIȚA (*mettendo fuori la testa svelta*): State zitti, ubriaconi, che vi sentono le ragazze.

IL VETTURINO: Ohè lasciati in pace, signora, non ci tormentare più, che già abbiamo abbastanza guai con questa specie di cocchio... Se lo prendesse il fuoco...

CHIRIȚA: Che il fuoco prendesse te... hai sentito?... cocchio!... la mia carrozza nuziale, nuova di zecca! si ricorda solo la rivoluzione... Oh, muovetevi e non fiatate più.

IL VETTURINO: Hi, hi... una volta... ragazzi, tutti... Hi! lascerete le ossa alle cornacchie e la pelle al doganiere... Ah, oh, ah, brr... inutile! ci siamo impantanati...

CHIRIȚA: Ci siamo impantanati?... Ecco, ci mancava anche questa adesso... proprio la ciliegina sulla torta! (*Al valletto*) Che fai lì impalato a cassetta, cretino, scendi a dare una mano per la carrozza... Ma vedilo, per piacere, sembra un signore! è un buono a nulla...

IL VALLETTO (*pigramente*) Se è così inutile... non ci tocca.

CHIRIȚA: Disgraziato, disgraziato ... adesso te lo faccio vedere io il demonio, addormentato, vedi... vedi!...

IL VALLETTO (*scendendo*): addormentato, sì! io sono due notti che non chiudo occhio!

CHIRIȚA (*saltando a terra*): Ma sentilo, risponde pure!... (*Scivolando*) Perbacco! che mi stavo per spezzare la schiena (*spingendo il valletto*) Vai, da quella parte... là sul ciglio, tonto... mettiti a spingere, che sei grande e grosso... (*Al vetturino*) Ehi, su, comportatevi onorevolmente.

IL VETTURINO: Hi, hi, vi distruggesse il vento e vi ammazzerei!

CHIRIȚA: State zitti, maledetti! che vi sentono le bambine! (*Alle ragazze*) Tappatevi le orecchie! (*da parte*) È una disgrazia con questi galeotti. (*Alla zingara*), E tu, madama, che stai lì a covare le uova... scendi giù così si alleggerisce la carrozza.

LA ZINGARA: Signora, non posso scendere senza scala.

CHIRIȚA: La scala?... te la do io la scala, gazza... apri le ali e salta a terra... e non mi rovinare la scatola...che ci manca solo questo.

LA ZINGARA (*saltando*): Oddio!... mi sono rotta la gamba! oddio! (*Saltando, fa cadere la scatola, che si rompe*)

CHIRIȚA: Patatrac! quasi le avessi detto di romperla! Uffa! povera me! ho voglia di urlare e scappare!... Dobbiamo stare ancora molto per strada? (*Corre al finestrino e scivola*) Perbacco! Si sono strappati i nastri del vestito!... AristiȚa, CalipsiȚa, scendete anche voi, forse ce la caveremo alla svelta... su così... bene, piano, non scivoliate.

(*AristiȚa e CalipsiȚa scendono. GuliȚa vuole scendere anche lui, ma ChiriȚa lo ferma*)

GULIȚĂ (*bleso e viziato*): Scendo anch'io con le femminucce?

CHIRIȚA: Ma no, GuliȚa di mamma... no, tesoro; tu stai nella carrozza altrimenti ti raffreddi.

GULIȚĂ: Oh, mamma, voglio scendere... sì...

CHIRIȚA: Ma no... piccino... se mi vuoi bene... stai al tuo posto, pulcino, e copriti con il mantello di papà.

GULIȚĂ: Oh, non ne posso più del mantello; voglio andare sul ghiaccio...

CHIRIȚA: Su... non fare storie, GuliȚa della mamma, che poi mamma si arrabbia e non ti compra più l'organetto... lo sai... l'organetto che ti ho promesso...

GULIȚĂ: Già! Sono tre anni che mi porti in giro con questa promessa...

CHIRIȚA (*baciandolo*): GuritĂ della mamma!... che bello che sei... che non ti facciano il malocchio... (*chiude il finestrino e dice ai cocchieri*): Su, ragazzi, ora, vi prometto una buona mancia... un soldo ciascuno... (*guardano nel retroscena*) Eccolo qua! ma dove sono i vetturini?

IL VALLETTO: Saranno scappati!... chissà?... forse in una locanda... (*da parte*) Ehi, io non ci sono andato con loro!

CHIRIȚA: Sono scappati e mi hanno lasciata a terra in mezzo alla strada... oh! che gli prenda un colpo! (*Furiosa*), Eh, poi non ti devono prendere settanta malori?... *Kirie eleison!* (*Viene velocemente di fronte al pubblico*) Per favore, chi sta alla posta?... chi è il padrone dei ronzini?... mi guardi in faccia, se ha il coraggio... che gli dico due parole, sì due parole!... se le ricorderà finché campa... chiaro?... là... *sacra medaglia* dell'anno nuovo 1844.

(Vasile Alecsandri, *Chirița în Iași sau Două fete ș-o neneacă*, in Id., *Opere, V, Teatru*, text ales și stabilit, note și variante de G. Rădulescu-Dulgheru, Minerva, București, 1977, pp. 347-350)